

Il futurismo

Filippo Tommaso Marinetti

Filippo Tommaso Marinetti nasce ad Alessandria d'Egitto il 22 dicembre 1876 da Enrico, avvocato civilista, e da Amalia Grolli. Compie gran parte degli studi a Parigi, dove si afferma inizialmente come poeta francese, per poi laurearsi in legge a Genova nel 1899. Dividendo la sua attività tra Parigi e Milano, nel 1905 fonda nella città lombarda la rivista internazionale «Poesia», sulla quale pubblicano molti poeti d'avanguardia e dove appare l'*Inchiesta internazionale sul verso libero*. Nel 1909 redige il *Manifesto del futurismo*, apparso su «Le Figaro» il 20 febbraio, che segna la nascita del movimento. Nello stesso anno appare anche *Uccidiamo il Chiaro di Luna!*, a cui seguono molti altri manifesti. Attivo organizzatore di serate futuriste, elaboratore di manifesti, Marinetti pubblica nel 1910 in francese e in italiano il romanzo *Mafarka il futurista*, nel 1912 *Battaglia Peso + Odore* e nel 1914 il poema parolibero *Zang Tumb Tumb*. Accesso interventista - nel 1915 esce *Guerra sola igiene del mondo* -, combatte nella Prima guerra mondiale, per poi sposare la politica mussoliniana. Nel 1919 esce il "romanzo esplosivo" *8 Anime in una bomba*. Nel 1925 si trasferisce a Roma, mentre nel 1929 viene nominato accademico d'Italia. Muore a Bellagio, sul lago di Como, il 2 dicembre 1944.

Corrado Govoni

Corrado Govoni nasce a Tamara, presso Ferrara, il 29 ottobre 1884 da Carlo e Maria Albonetti. A Ferrara lavora come archivista presso il comune, per poi trasferirsi a Roma, dove dal 1928 al 1943 è segretario del Sindacato nazionale autori e scrittori e, nel dopoguerra, impiegato al ministero della Pubblica Istruzione. Rimasto sempre appartato rispetto al mondo letterario, il suo esordio è legato alla poesia crepuscolare con la pubblicazione de *Le fiale* e *Armonia in grigio et in silenzio* nel 1903, *Fuochi d'artificio* nel 1905 e *Gli aborti* nel 1907. Si avvicina al futurismo nel 1911 con la raccolta *Poesie elettriche*, seguita nel 1915 da *L'inaugurazione della primavera* e *Rarefazioni e parole in libertà*. La sua attività poetica continua per tutta la vita, alla quale si affianca anche la scrittura teatrale, di novelle e romanzi. Muore a Lido dei Pini, sul litorale laziale, il 20 ottobre 1965.

Aldo Palazzeschi

Aldo Palazzeschi, pseudonimo di Aldo Giurlani, nasce a Firenze il 2 febbraio 1885 da Alberto e Amalia Martinelli. Assume lo pseudonimo di Palazzeschi dal cognome della nonna. Si dedica alla letteratura dopo aver frequentato una scuola di recitazione insieme al poeta Marino Moretti, suo amico. Il suo esordio letterario è legato alla poesia crepuscolare: *I cavalli bianchi* (1905), *Lanterna* (1907) e *Poemi* (1909), volumi pubblicati sotto il finto nome editoriale di Cesare Blanc, il nome del suo gatto. Palazzeschi partecipa, in modo del tutto originale, al movimento futurista: nel 1910 escono i versi de *L'incendiario* e nel 1911 il romanzo più importante, *Il codice di Perelà*, che ha come protagonista un uomo di fumo. Risale al 1913 il suo personale manifesto futurista: *Il contro dolore*. Tuttavia già nel 1914 egli rompe con il movimento, contrario alla battaglia interventista messa in atto dai futuristi. Dopo la sua esperienza militare durante la Prima guerra mondiale, di cui darà testimonianza ne *I due imperi...mancati* del 1920, conduce una vita appartata dedicandosi soprattutto alla narrativa. Dal 1926 inizia la sua collaborazione con il «Corriere della Sera». Vive a Firenze, per poi

stabilirsi a Roma. Pur continuando a scrivere versi, la sua attenzione si rivolge con gli anni in particolare alla narrativa: tra le sue opere appaiono rilevanti le *Sorelle materassi* del 1934, *Il doge* del 1967 e *Stefanino* del 1969. Muore a Roma il 17 agosto 1974.

Ardengo Soffici

Ardengo Soffici nasce a Rignano sull'Arno il 7 aprile 1879. Lascia presto le scuole per studiare pittura. Vive a Parigi dal 1903 al 1907. Una volta rientrato in Italia, diviene uno dei principali collaboratori della rivista «La Voce», per poi fondare nel 1914 con Giovanni Papini la rivista «Lacerba». Pittore e critico, si dedica sia alla poesia che alla narrativa: nel 1909 esce *Ignoto toscano*, nel 1911 il romanzo *Lemonnio Boreo*. Come poeta si avvicina all'avanguardia futurista con il volume del 1915 *Bifszf+18. Simultaneità. Chimismi lirici*. Interventista, combatte nella Prima guerra mondiale: all'esperienza della guerra sono legati due libri, *Kobilek* del 1918 e *La ritirata del Friuli* del 1919. Soffici collabora fin dalla fondazione al «Popolo d'Italia» e, sostenitore del fascismo, viene nominato Accademico d'Italia nel 1939. Muore a Forte dei Marmi il 19 agosto 1964.

Fortunato Depero

Fortunato Depero nasce a Fondo (Trento) il 30 marzo 1892 da Lorenzo e Virginia Turri. Si trasferisce a Rovereto dove studia all'istituto d'arte Scuola reale elisabettina. Aderisce al movimento futurista, esponendo nel 1914 sue opere a Roma all'"Esposizione Libera Futurista Internazionale" e nel 1915 firma insieme al pittore Giacomo Balla il manifesto *Ricostruzione futurista dell'universo*, nel 1926 firmerà il manifesto dell'aeropittura. È insieme a Enrico Prampolini tra i rappresentanti più significativi del "secondo futurismo": con Prampolini e Giacomo Balla studia le applicazioni del futurismo alle arti applicate come tipografia, pubblicità, arazzi e fonda anche lui a Rovereto la "Casa d'arte futurista". Nel 1927 pubblica *Depero futurista*, noto come "libro imbullonato", libro oggetto dall'impaginazione libera tenuto insieme da due bulloni meccanici. Dopo un'esperienza americana, Depero continua la sua attività in Italia, ritirandosi nel Trentino. Muore a Rovereto il 29 novembre 1960.

Tullio d'Albisola

Tullio Mazzotti nasce ad Albissola (Albisola) il 2 dicembre 1899 da Celeste, vasaio, e Celestina Gerbino Promis. Nel 1903 il padre apre una "Fabbrica di ceramiche d'arte tradizionale e moderne", dove il figlio lavora, occupandosi soprattutto della parte creativa. Negli anni Venti si avvicina al futurismo - spetta proprio a Marinetti soprannominarlo Tullio d'Albisola -, facendo di Albissola un luogo di incontro di artisti e intellettuali. Produce opere in ceramica dalle forme dinamiche. Nel 1932 inizia insieme a Marinetti un esperimento editoriale realizzando un libro stampato su lamine di ferrostagno litografato a colori chiamato Litolatta. Nel 1934 esce la litolatta *L'anguria lirica* con prefazione di Marinetti e 12 litografie di Munari: la raccolta di poesie stampata su 21 fogli di latta appare una novità assoluta nell'editoria italiana. Negli anni successivi continua la sua attività creativa entrando in contatto con artisti come Lucio Fontana, Giacomo Manzù e Giuseppe Capogrossi. Muore ad Albissola Marina il 9 maggio 1971.